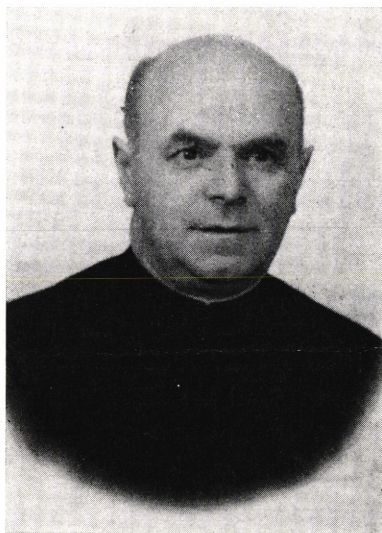


OPERA SALESIANA
corso Valentino 66
15033 CASALE MONF. (AL)

30 giugno 1973

Carissimi Confratelli,
alle ore 3,30 del 24 gennaio u. s. tornava al Padre il

**Sac. Don
LUIGI
FRANCESCHINI**



stroncato in 5 ore da un ennesimo attacco di angina pectoris con enfisema formatosi negli ultimi tempi. Il suo calvario era cominciato il 6 dicembre 1968 quando mancavano pochi minuti al termine dell'ora di scuola. Una emiplegia destra lo tenne tre mesi all'ospedale S. Spirito di Casale. Fuori pericolo e alquanto migliorato, tornato a casa ricominciò la lenta ma progressiva rieducazione degli arti immobilizzati. La sua paziente e tenace volontà gli permise, con le cure dei clinici Prof. P. Capra Marzani e dott. F. Barberis, di riprendere a muoversi ed essere autosufficiente! Appoggiato al bastone e con un leggero strascico del piede ritornò a frequentare gli atti comunitari e a recarsi in Basilica al suo confessionale sempre assiepatato. E nel ministero delle confessioni sapeva, assieme alla grazia di Dio, dar conforto alle sofferenze di quanti si presentavano a lui in confessionale o nella sua cameretta. La sua sofferenza fisica e quella morale che gli proveniva dalla riduzione della sua attività instancabile di un tempo erano per D. Luigi fonte a cui attingere abbondantemente per consolare i fratelli. Nemmeno in questi ultimi

anni di sofferenza lasciò di andare a confessare ogni settimana, come già faceva da anni, le Suore di Carità di Giovanna Antida all'ospedale.

Nato a Romagnano di Trento il 1° giugno 1904, fu il nono di 6 figli e 4 figlie di papà Isacco e mamma Maddalena Anesi. Finita la Scuola Industriale a Trento, imparò a fare il sarto, che in seguito gli sarebbe servito per i vestiti del Piccolo Clero e per le recite.

« Vocazione adulta » fa il ginnasio a Casale dal 1922 al 25 e nel 1925/26 è al noviziato di Villa Moglia, che conclude con la professione religiosa triennale il 25 settembre del 26 e nel 1929 fa quella perpetua. E' a Valsalice per il corso filosofico dal 1926 al 28 e fa il tirocinio pratico a Casale dal 1928 al 30. Rimanendo a Casale frequenta il corso di teologia al seminario diocesano dal 30 al 34 e il 16 marzo del 1935 in duomo è ordinato sacerdote da Mons. Albino Pella. Inizia l'anno scolastico 35/36 a Borgo San Martino ove rimane sino al 1939 quale insegnante di lettere. Da Borgo va a Biella. E' il periodo più lungo e intenso della sua vita di sacerdote, insegnante e catechista. Sono 22 anni di lavoro paziente, metodico, impegnato e che impegnava al massimo i ragazzi. Quale incaricato della formazione religiosa nella sua qualità di « catechista », la sua presenza era una bandiera: era sufficiente per richiamare al dovere quanti non si impegnavano nel compimento del loro dovere. Entrava negli ambienti a lui particolarmente affidati per aiutare gli assistenti, raccolto, con lo sguardo serio e sereno, la berretta in mano appoggiato al petto. Bastava. A tale esito è giunto con un lavoro continuo di presenza efficiente. Nel 1961 viene a Casale quale catechista e insegnante e in seguito confessore, specialmente dopo l'attacco di emiplegia.

Da qualche tempo accusava dolori più intensi a causa dell'angina pectoris, che ogni tanto lo preoccupavano, ma generalmente ritornava a essere sereno mediante tanta fiducia nel Signore Gesù e nei medici e le suore dell'ospedale che gli usavano mille riguardi e di cui era tanto riconoscente. Ricordo la notte di S. Stefano del 72. Passavo in corridoio per sistemare degli ospiti verso le 23,30 e mi sono sentito chiamare da D. Luigi. Era seduto sulla sua poltrona, sudato, pallido, sofferente: gli ho fatto compagnia per oltre mezz'ora. Si riprese e si rasserenò. Sabato 20 gennaio era stato visitato dal medico all'ospedale. Non aveva trovato nulla di particolare: la solita angina pectoris, non peggiorata. La sera del 23 sceso alle 19,30 per la lettura spirituale con la comunità ed era risalito in camera sua, come stava facendo da una decina di sere per non prendere freddo nell'attraversare il cortile, e cenare con il fratello D. Beniamino affetto da una forte artrosi. Tutto era normale. Verso le 22 il male si fece sentire più forte; alle 1,15 mi fa chiamare e appena giunto nella sua camera, ove c'erano D. Beniamino e un altro confratello, mi dice: « Questa volta me ne vado! ». Nulla faceva pensare che la morte fosse imminente. Nonostante questo abbiamo chiamato il medico, accolto

immediatamente! Giudicò trattarsi di una delle solite crisi e gli praticò le cure del caso aumentando la dose. Sembrò riaversi, però chiese l'Olio degli infermi e glielo amministrai, presenti altri tre confratelli con D. Beniamino. Mantenendo sempre un aspetto normale, dieci minuti dopo, improvvisamente, rimase esanime per oltre un minuto e il medico lo dichiarò morto. Si riprese dopo qualche massaggio al cuore e disse: « Mi sono addormentato e ho fatto un sogno ». Erano le 2,30. Si ripeté lo stesso fatto un quarto d'ora dopo e durò mezzo minuto e ripresosi disse la stessa frase di prima. Alle 3,30, lucido e tranquillo consapevole di quanto stava succedendo, spirò. Particolare... curioso. Quando il cuore generoso di D. Luigi si fermò, anche il suo orologio da taschino smise di « pulsare »!.

Ai funerali il 25 gennaio ci fu moltissima gente, tanti salesiani e la concelebrazione presieduta dal Sig. Ispettore, D. G.B. Lucetti si videro attorno all'altare 14 concelebranti. La nostra Basilica non conteneva tutti i partecipanti al rito funebre.

Pochi giorni dopo si sarebbe fatto il convegno giovanile degli ex-allievi e il suo nome fu richiamato forte. I convenuti desideravano vederlo e grande fu il loro rammarico al saperlo morto da pochi giorni.

Come sarebbe utile stralciare dal suo diario personale, ricco di considerazioni sue e dei suoi sforzi! Ma andremo per le lunghe. Diremo solo che vi si vede una tensione costante e un controllo della sua vita spirituale propri di un asceta di tipo « classico », ma fortemente salesiana.

D. Luigi ebbe un vivo senso del creato quale opera sgorgata dall'amore oblato di Dio; e in esso, e specialmente nell'uomo, sentiva potente il richiamo di Dio e desiderava che fosse scala a Lui. Da ciò proveniva quella gioia serena, comunicativa, anche quando chiedeva il massimo rendimento scolastico e disciplinare ai ragazzi. Costante, paziente, industrioso con gli alunni delle nostre scuole e con i pensionanti che a Biella frequentavano l'Istituto Tecno Industriale, era sempre disponibile per qualunque richiesta. Quanti colpiti ha corretto, quante lezioni ha ascoltato, quante ore di scuola fatte con viva passione, quanti disegni tecnici ha aiutato a fare e ha fatto personalmente, quanti punti d'ago ha dato, quante lacrime ha asciugato, quanti cuori ha addolcito, quanta fiducia e speranza ha fatto rinascere!

Anima di poeta e di musicista, il suo tratto, la sua parola erano melodia che conquiscevano. Forte e tenace di temperamento, delicato nei modi, convinceva sempre! Pienamente uomo, sacerdote di Dio, salesiano fino in fondo riusciva a capire, sapeva comunicare.

Vero apostolo della devozione al S. Cuore di Gesù e all'Ausiliatrice, figlio entusiasta di D. Bosco. E ci ha lasciati nel giorno della commemorazione mensile dell'Ausiliatrice per andare a celebrare la festa del Padre in Cielo!

Siamo tanto grati a quanti furono vicini al caro D. Luigi in vita e a noi in occasione della sua di partita, in particolare al Sig. Ispettore, al dott Barberis, al dott. C. Verrua, alle Suore dell'Ospedale, agli allievi ed ex-allievi, ai parrocchiani.

Concludo, questi brevi cenni, con una frase dell'omelia nella concelebrazione del Sig. Ispettore: « Dalla cattedra di Don Luigi ci viene l'esortazione a non vivere troppo sicuri di noi, a vivere continuamente, tutti i giorni, in clima di lotta e d'impegno perchè stretta è la porta attraverso la quale si entra nel Regno; agevole, invece, e larga quella per cui si giunge alla perdizione ». E noi ministri e consacrati per la salvezza nostra e dei fratelli vogliamo camminare e aiutare tutti a camminare sulla via percorsa da Gesù e seguendo l'esempio del nostro Padre.

Cari confratelli, raccomandandovi di suffragare l'anima del caro D. Luigi, raccomando me, i confratelli e tutta la nostra opera del Valentino alle vostre fraterne preghiere.

Aff.mo in Don Bosco

D. Sebastiano Viotti

Dati per il necrologio:

Sac. FRANCESCHINI LUIGI

n. a Romagnano (TN) il 1/6/1904; m. a Casale Monf. (AI) il 24/1/73
a 68 anni di età, 46 di professione, 37 di sacerdozio.